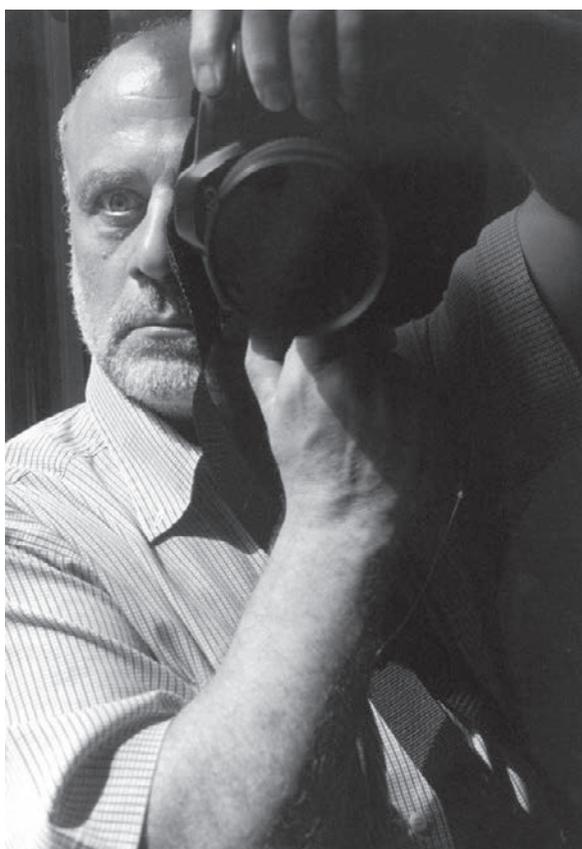




Ferdinando Scianna. Profilo

di Maria Rizzarelli



Autoritratto allo specchio © Ferdinando Scianna

Ferdinando Scianna nasce a Bagheria nel 1943. Alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo frequenta le lezioni di Cesare Brandi, ma non completa gli studi. Nel 1963 conosce Leonardo Sciascia e, insieme con lui, pubblica il primo dei numerosi libri che sarebbero nati dal loro sodalizio: *Feste religiose in Sicilia* (1965), con il quale vince il Premio Nadar. Subito dopo lascia la Sicilia e si trasferisce a Milano. Nel 1967 viene assunto dall'*Europeo* come fotoreporter e inviato speciale. In seguito si trasferisce a Parigi dove vive per dieci anni e continua a lavorare per lo stesso settimanale come corrispondente.

Nel 1982 è il primo fotografo italiano ad essere ammesso alla Magnum, grazie alla presentazione di Henri Cartier-Bresson. Nel 1987 inizia una collaborazione con l'allora esordienti Dolce e Gabbana, che lo introducono nel mondo della moda: lavora con successo internazionale per una decina d'anni. Continua in quegli stessi anni l'attività fotogiornalistica e scrive per diverse testate italiane

e francesi articoli di critica fotografica. Una raccolta di questi articoli viene pubblicata nel 2001 da Rizzoli con il titolo di *Obiettivo ambiguo*.

I più di trenta libri pubblicati in circa cinquant'anni di attività disegnano la mappa delle sue scorribande nel mondo reale ed editoriale, attraversando con disinvoltura con la sua macchiana fotografica e la sua penna continenti come generi e forme di scrittura, dalla Sicilia (*La villa dei mostri* e *Les Siciliens*, 1977; *Sicilia ricordata*, 2001) ai suoi «dintorni» – come scrive Sciascia (*Kami: minatori sulle Ande boliviane*, *La scoperta dell'America*, *Ore di Spagna*, 1988; *Viaggio a Lourdes*, 1996); dal fotogiornalismo all'inchiesta antropologica fino ai cataloghi di moda (*Marpessa, un racconto*, 1993; *Altrove, reportage di moda*, 1995); dai libri tematici, «repertorio» delle sue ossessioni (*Città del mondo*, 1988; *Dormire, forse sognare*, 1997; *Mondo bambino*, 2002) a quelli antologici (*Le forme del caos*, 1989; *La geometria e la passione*, 2009); dalle altre «chiacchiere sulla fotografia» – è lui stesso a definirle così –, che fanno seguito a quelle raccolte in *Obiettivo ambiguo* (*Baaria, Bagheria. Dialogo sulla memoria, il cinema, la fotografia*, con Giuseppe Tornatore, 2009; *Etica e fotogiornalismo*, 2010) all'autobiografia (*Autoritratto di un fotografo*, 2011). La voglia di «raccontare i tatti propri» e, insieme, della grande famiglia allargata delle sue amicizie si



n. 4, luglio-dicembre 2014

è rivelata negli ultimi anni l'istanza più forte, soprattutto nella trilogia fototestuale il cui primo capitolo è costituito dallo straordinario 'romanzo della memoria' *Quelli di Bagheria* (2002), seguito dalle due puntate più recenti di *Ti mangio con gli occhi* (2013) e *Visti&Scritti* (2014).